

Giovedì 8 giugno 2023

FORLILPSI – 9.30-11.00

Panel 31- aula 203

IMI: una storia di memoria e di oblio. Memoria e oblio. I militari italiani deportati dopo l'8 settembre: da “prigionieri di guerra” a “Italienische Militär-Internierte”

Coordinatrice: Giuliana Iurlano (Cesram – Centro Studi Relazioni Atlantico-Mediterranee)

- Francesca Salvatore (Cesram-La Scuola Universitaria), *Imi: una storia in (quasi) ogni famiglia italiana*
- Giovanna Bino (Cesram – Ministero della cultura), *IMI: storie di silenzio, storie di uomini, storie di donne in attesa del loro ritorno*
- Deborah De Blasi (Cesram – Accademia della Minerva), *Gli IMI magliesi nelle ricerche dei loro discendenti*

Nonostante il Comando Supremo della Wehrmacht avesse previsto, già il 28 luglio 1943, sia il disarmo che l'internamento dei militari italiani e dei miliziani fascisti come contromisura tedesca per una eventuale uscita dell'Italia dalla guerra, furono oltre 600mila i militari italiani, che, catturati su più fronti dalle truppe tedesche dopo l'8 settembre, subirono la deportazione e l'internamento nei lager nazisti, tra Jugoslavia, Francia, Albania, Grecia e isole dell'Egeo, Polonia, Paesi baltici e Unione Sovietica. Di questi, alcuni finirono, dopo viaggi interminabili in nave (molte delle quali destinate ad essere affondate) e nei famigerati vagoni piombati, nei campi di prigionia tedeschi in Germania, Austria ed Europa orientale. Il regime nazionalsocialista, dopo averli considerati in un primo tempo “prigionieri di guerra”, modificò il loro status, il 20 settembre 1943, prima in “internati militari italiani” (IMI) e poi in “liberi” lavoratori (o – come sostiene Gehrard Schreiber – “schiavi militari italiani”), nel disprezzo della Convenzione di Ginevra, sottraendoli di fatto alla tutela della Croce Rossa Internazionale e all'assistenza di una potenza neutrale, per utilizzarli coattivamente come forza lavoro. Sottoposti per venti lunghi mesi ad un trattamento disumano, subirono umiliazioni, fame e le più tremende vessazioni. Decine di migliaia non fecero più ritorno. Coloro che riuscirono a sopravvivere furono segnati per sempre. Il progetto, finalizzato

al recupero della memoria, ha lo scopo di portare alla luce tutte le possibili fonti pubbliche e private (testimonianze, foto, diari, corrispondenza custodita nelle case di tanti) avviando un processo di ricostruzione di testimonianze nei laboratori didattici di PH con il coinvolgimento di studenti e famiglie degli IMI.

IMI: an history of memory and oblivion. Memory and forgetting. The Italian soldiers deported after 8 September: from “prisoners of war” to “Italienische Militär-Internierte”

Coordinator: Giuliana Iurlano (Cesram)

- Francesca Salvatore (Cesram), *IMI: a story in (almost) every Italian family*
- Giovanna Bino (Cesram), *IMI: stories of silence, stories of men, stories of women waiting for their return.*
- Deborah De Blasi (Cesram), *The IMI from Maglie in the research of their descendants*

Although the Supreme Command of the Wehrmacht had foreseen, as early as 28 July 1943, both the disarmament and the internment of the Italian soldiers and fascist militiamen as a German countermeasure for an eventual exit of Italy from the war, there were over 600,000 Italian soldiers, who, captured on several fronts by German troops after 8 September, suffered deportation and internment in Nazi concentration camps, between Yugoslavia, France, Albania, Greece and the Aegean islands, Poland, the Baltic countries and the Soviet Union. Of these, some ended up, after endless journeys by ship (many of which were destined to be sunk) and in the notorious sealed wagons, in German prison camps in Germany, Austria and Eastern Europe. The National Socialist regime, after having initially considered them “prisoners of war”, changed their status on 20 September 1943, first to “Italian military internees” (IMI) and then to “free” workers (or – as Gehrard maintains Schreiber – “Italian military slaves”), in contempt of the Geneva Convention, de facto removing them from the protection of the International Red Cross and the assistance of a neutral power, to use them forcibly as a workforce. Subjected to inhuman treatment for twenty long months, they suffered humiliation, hunger and the most terrible harassments. Tens of thousands never returned. Those who managed to survive were marked forever. The project aimed at recovering memory aims to bring to light all possible public and private sources (testimonies,

photos, diaries, correspondence kept in the homes of many) by starting a process of reconstruction of testimonies in the PH teaching laboratories with the involvement of IMI students and families.

Panel 16 – aula 209

Preservare e condividere: fonti scritte e trascrizione automatizzata per la conservazione delle memorie individuali e collettive

Coordinatrice: Deborah Paci (Université Côte d'Azur – Alma Mater Studiorum Università di Bologna)

- Salvatore Spina (Università degli studi di Catania), *Transkribus: Intelligenze artificiali per la trascrizione automatizzata dei manoscritti come strumenti di Public History*
- Emanuela Miniati (Université Paris X-Nanterre – Università degli studi di Genova), *Scritture popolari e digitalizzazione: tra archiviazione, ricerca e costruzione collettiva della memoria*
- Mila Fumini (Medici Archive Project), *Come costruire un Archivio del Gusto?*

Numerosi sono i progetti di digitalizzazione che hanno consentito alla comunità non accademica di contribuire, attraverso la documentazione privata, alla realizzazione di database documentari. La digitalizzazione, spesso e volentieri, si limita alla semplice acquisizione fotografica delle fonti storiche, senza renderle interrogabili; dunque, non pienamente fruibili, in termini di processabilità, dalla comunità degli studiosi. La trascrizione automatizzata si presenta, perciò, come uno strumento della ricerca, ma può avere risvolti anche sul piano della Public History.

Le proposte avanzate in questo Panel, intendono avviare una riflessione sul contributo che può fornire la Handwritten Text Recognition (HTR) alla preservazione, diffusione e condivisione delle memorie individuali e collettive. Dapprima, verrà gettato uno sguardo d'insieme sul dibattito che ruota intorno alla trascrizione automatizzata, e si prenderanno in esame esempi virtuosi, in primis il progetto avviato dall'Archivio Nazionale finlandese, che ha visto la partecipazione attiva della cittadinanza; successivamente, il focus si sposterà sulle possibilità che la tecnologia dell'HTR offre non soltanto in termini di valorizzazione degli archivi di scrittura popolare, ma anche di partecipazione della collettività nell'operazione di training dei modelli per la trascrizione. Infine, guardando a una fonte sui generis, i ricettari manoscritti di cucina, lo sguardo